ANNO XXXV
1° APRILE 1954 - N. 7



VOCI fraterne

organo federazione italiana ex-allievi Don Bosco

DIREZIONE E REDAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (709)
C/C POSTALE N. 2/29939 intestato a Federazione Ex-Allievi Don Bosco

GALLERIA DEI PRESIDENTI NAZIONALI



Sig. LUIGI GIOVANNI GUISEGUERRE

Nato il 4 Giugno 1913 a Marsiglia.

Ex-allievo dell'Istituto Salesiano di La Navarre, della cui Unione ex-allievi è Presidente da molti anni.

Partecipò alla seconda guerra mondiale nel Corpo degli Alpini e rimase prigioniero per cinque anni. Attualmente è stato proposto al grado di Capitano essendo Luogotenente di Riserva. E' nel contempo Segretario Generale dell'Unione degli Ufficiali di riserva del Var e Presidente dell'Unione del Var degli Ufficiali prigionieri Oflag IV D.

Membro dell'Ordine Nazionale dei Periti Contabili e dei Contabili Agricoli. Segretario Generale del Sindacato dei Contabili Agricoli del Var. Amministratore del Sindacato Iniziative.

Fa parte del Consiglio dell'Unione Parrocchiale e presta la sua attività inesauribile a tante altre opere di bene.

E' succeduto nella carica di Presidente Nazionale della Federazione ex-allievi della Francia alla morte — avvenuta nel novembre 1952 — di colui che ne fu il Primo Presidente: l'indimenticabile e benemerito Sig. Giacomo Vidal.

Bontà paterna

Per comprendere quanto il Signore sia stato buono nell'istituire la Confessione per perdonare i peccati, facciamo il confronto fra il trattamento usato dagli uomini a quelli che trasgrediscono le leggi umane più gravi e quello di Dio verso coloro che non osservano i suoi comandi.

GIUSTIZIA UMANA	GIUSTIZIA DIVINA
Arresto	*Niente*
Giornali che ne parlano	*Niente*
Processo	*Decisione volontaria di confessarsi*
Testimoni	*Niente*
Procuratore della Repubblica	*Niente*
Giudice imposto dalla legge	*Confessore scelto liberamente*
Dibattito pubblico	*Confessione segreta*
Sentenza di condanna	*Sentenza di perdono*
Pena: multa o prigione	*Lieve penitenza*
Spese del processo	*Niente*
Riparazione pubblica dei danni	*Riparazione dei danni in segreto*
Pubblicazione della sentenza	*Segreto assoluto e per sempre*
Confusione e disonore	*Gioia e soddisfazione*

Paragonate e poi dite, se potete, che il Signore è troppo esigente. Se la giustizia umana si accontentasse di così poco per assolvere i delinquenti, chi preferirebbe lasciarsi mettere in prigione, piuttosto che sottomettersi a così facili condizioni? E dire che tanti si lasciano condannare all'inferno piuttosto che confessarsi!

Al Ven.mo Rettor Maggiore

Don RENATO ZIGGIOTTI

ai Rev.mi Membri del Capitolo Superiore

ai Rev.mi Ispettori e Delegati

alle Presidenze Nazionali

Regionali e Locali

e a tutti gli ex-allievi

AUGURI DI SANTA PASQUA

Finalità dei nostri Convegni

Il Convegno degli ex-allievi ha delle finalità tutte particolari ed interessanti. Il Convegno si prefigge il raggiungimento di alcuni scopi che potrebbero anche sfuggire all'osservatore superficiale, ma che non per questo perdono il loro altissimo valore, il loro interesse, la loro efficacia. E questi scopi, queste finalità, non riguardano soltanto i superiori, ma si riflettono persino, ed oserei dire in maniera decisiva, sulla stessa Congregazione Salesiana; su questa mirabile e grandiosa Congregazione Salesiana, perchè è fuori dubbio che assicurare la fedeltà, l'affetto degli ex-allievi al grande Fondatore, vuol dire far brillare di sempre più vivida luce l'opera di bene e l'aureola di gloria che corona la figura di questo meraviglioso Santo, di questo Santo che è vanto non soltanto d'Italia, non soltanto della Congregazione, ma, cosa ancor più mirabile, è vanto della Chiesa Cattolica.

Se noi pensassimo che con il convocarci qui ogni anno i nostri superiori intendono assolvere ad un dovere sociale o di convenienza, saremmo oltremodo superficiali e fuori strada: ben altri sono gli scopi del Convegno.

Quando, varcata la soglia dell'Istituto

mi ritrovo nel nostro ambiente, è come se fuori il cancello avessi lasciato gran parte di me stesso e torno ai giorni in cui questa era la mia casa.

Vado indietro col pensiero e mi rivedo in quel corridoio, ricordo l'ubicazione dei locali così come era ai miei tempi, ricordo perfettamente le vivaci ricreazioni serali; ma contemporaneamente non posso non ricordare che in quello stesso corridoio recitavo le preghiere della sera ed ascoltavo la « Buona Notte »; ah! quanto ci sarebbe da dire su quest'altra mirabile istituzione, la « buona notte » che Voci Fraterne ci suggerisce di istituire anche nella nostra famiglia.

Rivedo il refettorio, ricordo quale era il mio posto, ma nel contempo non posso non ricordare che a quello stesso posto, prima e dopo i pasti, io recitavo le preghiere del « Date, o Signore » e « Vi ringraziamo, o Signore » ecc.

Rivedo ancora il dormitorio, vado a fermarmi là dove era il mio lettino, ma anche qui non posso non ricordare che ai piedi di quel lettino io mi inginocchiavo a recitare le tre Ave Maria prima di coricarmi.

E così dicasi per tutto il resto, per tutti gli altri luoghi di questa Casa che non soltanto ricordano a me avvenimenti di vita materiale, ma ancor più mi riportano a quelle pratiche di pietà che nella vita difficilmente possono essere dimenticate.

Come ci vedono i Superiori.

Se noi pensassimo che i nostri superiori accogliendoci qui salutano il signor Tizio o il signor Caio che un giorno era allievo di questa Casa, noi saremmo fuori strada: i nostri superiori salutano in ognuno di noi il giovinetto di un tempo, i loro occhi ci vedono come in quegli anni lontani e, ne sono certo, la loro prima domanda al rivederci, è questa:

« Sarà questo giovane buono e savio come quando era qui con noi? — Varrà questa sua visita a infondergli nuova energia spirituale, sì da renderlo sempre più degno del nome di ex-allievo? ».

Questo, io penso, è quanto sta alla base di questi Convegni e rinuncio a pensare anche lontanamente a qualche amara delusione dei nostri superiori: sarebbe amareggiare lo stesso Don Bosco! Non è consentito a tutti far parte della Famiglia Salesiana; e non rendersi degni di tale privilegio, sarebbe grande sfortuna.

Ma allora, chi è l'ex-allievo salesiano? che cosa significa ex-allievo? che cosa si vuole da noi ex-allievi?

Il prefisso « ex » messo davanti al nome, alla qualifica, alla funzione, esprime una condizione diversa da quella attuale; come dire: ex sindaco, ex ministro ecc., vuol dire che l'attuale condizione non è più quella di sindaco, di ministro e così via. Sicchè, stando all'etimologia, quando noi diciamo ex-allievo di Don Bosco, indichiamo una condizione diversa da quella attuale, diciamo, cioè, che noi non siamo più allievi di D. Bosco. Ma, badate bene, amici miei, mentre negli altri casi il significato del prefisso ha completa applicazione, nel nostro caso non è così. Mi spiego meglio: mentre per l'ex sindaco, per l'ex ministro, la condizione attuale non comporta necessariamente obblighi specifici in rapporto alla precedente, nel nostro campo la cosa è ben diversa.

Infatti è ex-allievo di Don Bosco soltanto colui il quale nella vita attuale applica integralmente tutte quelle pratiche apprese nella sua condizione di allievo salesiano, esercita tutte le virtù proprie della pietà salesiana, professa, oserei dire, la fede salesiana, attinge energia ed incoraggiamento dai sani principi religiosi salesiani, si ispira ad essi principi e fa della pietà salesiana l'unica ragione della sua stessa vita, sì da gloriarsi di questa sua fede necessaria per affrontare le avversità della vita materiale e spirituale.

La pietà Salesiana.

che in Don Bosco ebbe tanta potenza sino al punto da fare esclamare allo stesso Santo Padre Pio XI « Nelle cose di Don Bosco il soprannaturale è divenuto quasi ordinario e naturale! », sarà anche per noi certamente una fonte di energia spirituale alla quale potremo ispirarci ogni qualvolta ne avremo bisogno.

Che cosa è dunque la pietà salesiana? E la pratica di tutte le opere cristiane apprese in gioventù, è l'esercizio quotidiano dei principi ai quali ci avviarono nella più tenera età: ricordate, ad esempio, gli esercizi spirituali, le preghiere della buo-

na morte, le orazioni del mattino, della sera e via di seguito. Attuare tutte queste pratiche con fervore, con lo stesso slancio con cui un giorno prendevamo parte agli esercizi annuali, all'esercizio di buona morte, con la medesima fede con cui noi ci apprestavamo il giorno della festa di Maria Ausiliatrice a bruciare ai Suoi piedi la letterina che conteneva tutti i nostri più segreti desideri e propositi, con la stessa purezza con la quale noi ci apprestavamo tanto spesso ai Sacramenti, con la stessa serenità con cui un giorno chiedevamo le grazie a Don Bosco e praticavamo la novena dettata da Lui, sicuri che ci avrebbe esaudito.

Ricordiamo tutto questo? Ebbene, questa è la pietà salesiana; questo il fine principe cui i nostri superiori aspirano. Non vedete come ci guardano negli occhi, ansiosi di leggere in noi la virtù salesiana che con tanto amore, dedizione e zelo ci inculcarono?

Ma pensiamo alla loro amarezza, se apprendessero che in qualcuno di noi della vita salesiana non è rimasto che un vago ricordo! Pensiamo al loro dispiacere, se dovessero convincersi che per qualcuno di noi tutti i loro sforzi sono stati vani! Ma allora domandiamoci: in che cosa consiste il loro premio in terra se non nella soddisfazione di aver plasmato l'animo degli allievi a quei principi di virtù cristiane, all'affermazione dei quali Don Bosco consacrò la Sua intera vita e la mise talvolta in pericolo, pur di non cedere alle insidie e alla violenza?

Pietà festevole salesiana quindi! Quella pietà che ci consola nelle vicende della vita e ci sorregge nelle rifficoltà. Rinvigorire la quale vengono propizi i nostri Convegni, ai quali accorriamo compatti perchè è la chiamata irresistibile del nostro grande Padre D. Bosco.

Prof. MACCHIA

Eccezionale Ordinazione Sacerdotale

Per mano dell'Internunzio, S. E. Mons. Levame, ebbe luogo una cerimonia commoventissima e forse unica nel suo genere: l'Ordinazione Sacerdotale del salesiano Don Angelo Ciglia.

L'Ordinando giace infermo, semiparalizzato, da ben dodici anni. Di mente lucidissima, di un ardore apostolico singolare, dopo aver ritrovato il più stabile equilibrio nell'accettazione gioiosa della sua missione di sofferente, era per tante anime faro di bene. La sua opera però, si doveva necessariamente arrestare alle soglie della confessione che tante anime avrebbero finito per varcare facilmente, condotte ancora per mano sua.

Questo soprattutto il motivo che spinse a chiedere la dispensa per la Sacra Ordinazione.

Dietro l'interessamento di alcune alte personalità ecclesiastiche il Santo Padre concedeva l'11 novembre, personalmente, il favore. E' così che si è potuto arrivare alla indimenticabile funzione del 29 gennaio, festa del Patrono della Congregazione Salesiana: S. Francesco di Sales.

I pochi privilegiati che poterono assistere, non dimenticheranno facilmente il momento di commozione che ha preso indistintamente tutti, quando, dietro il clero che faceva il suo ingresso solenne nella cappella dell'Internunziatura, si vide spuntare la carrozzella nella quale giaceva l'Ordinando.

La già commovente funzione, si svolse con quelle piccole modifiche richieste dallo stato eccezionale di Don Ciglia.

In un telegramma dalla Città del Vaticano fu letto: « Augusto Pontefice accompagna prima S. Messa Don A. Ciglia, auspicando da sua cristiana rassegnazione e vita spirituale, larga messe ».

(Dall'*Osservatore Romano*).





Santuario "Madonna di San Luca„

BOLOGNA

I Presidenti delle Unioni dell'Emilia riunitisi a Bologna hanno deliberato di indire un pellegrinaggio Regionale degli ex-allievi con le loro famiglie presso il Santuario della Madonna di S. Luca a Bologna.

Riproduciamo una fotografia e riportiamo in breve qualche notizia.

* * *

La chiesa, quale oggi vediamo, risale al 1713, quando essendosi terminata la cappella maggiore, e veduto al confronto troppo misero il rimanente, si risolse un rifacimento generale. I lavori però non terminarono che dopo il 1760, e vi concorse con munificenza Benedetto XIV, che, bolognese di nascita e già Arcivescovo della città, nutriva per il Santuario una tenera devozione. Fu consacrata dal Cardinal Vincenzo Malvezzi il 25 marzo 1765.

Il corpo dell'edificio, di solida e rotonda struttura, se attira gli sguardi per il suo esterno, non è meno importante per la interna magnificenza.

E' a forma di croce, a sistema absidale. In un braccio di questa si apre la porta centrale, di contro alla quale è, ricca appendice, la cappella della Madonna, separata dal resto del tempio per un bel cancello in ottone e ferro.

La cappella è a forma quadrata, e finisce in una piccola abside, con pilastri raddoppiati a sostegno della volta. Nel mezzo dell'abside, fra due colonne di marmo di ordine ionico, vi è il tabernacolo che contorna la nicchia, ov'è la venerata Immagine, alla quale possono avvicinarsi i devoti a mezzo di una piccola scala marmorea.

L'immagine proviene dall'Oriente come lo attesta l'atto autentico di donazione fatto per mano di notaro e fortunatamente conservatosi ben leggibile e chiaro sino al giorno d'oggi. La scrittura notarile conclude che nell'anno 1160 l'immagine fu posta in venerazione sul Monte della Guardia presso Bologna. La somiglianza che l'immagine ha con le altre attribuite a San Luca e particolarmente con quella venerata in Santa Maria Maggiore a Roma, ci attesta, se non la sicurezza della sua origine dal pennello dell'Evangelista, certo almeno la venerabile sua antichità.

L'Immagine fu incoronata la prima volta con corona d'oro dalla famiglia Chelli, nel 1603 dall'Arcivescovo Antonio Paleotti e più solennemente nel 1857 dall'immortale Pontefice Pio IX; il quale, visitando in quell'anno la città, il Cardinale Arcivescovo Michele Viale Prelà dispose che, recata come al solito in città la S. Immagine, vi si trattenesse tanto che il Papa potesse incoronarla di sua mano. Portatosi infatti Pio IX, la mattina del 10 Giugno nella metropolitana a venerare la Madonna, dopo la celebrazione della Messa, fra la gioia e la commozione di un immenso popolo, la coronò con una splendida corona d'oro, cesellata e tempestata di gemme, da lui stesso donata.

Generosa dispensiera di grazie è la Vergine nel suo Santuario di S. Luca. A riconoscimento di ciò, il Senato, sotto il pontificato di Paolo V, la volle effigiata nelle monete d'argento dello Stato, con sotto la leggenda: *praesidium et decus*: presidio e decoro.

(Da « *Santuari Mariani d'Italia* »).

Indisciplina che porta fortuna

Nell'anno 1871, nel termine di due mesi circa, ed all'età di cinque anni appena, rimasi orfano di ambedue i genitori.

Dall'Em.mo Card. De Luca, fu presentato il mio caso a Sua Santità Pio IX, il quale lo prese subito a cuore, facendomi ricoverare nell'Istituto di « Tata Giovanni », di cui Egli un tempo era il Superiore.

Grande bontà di Pio IX.

Questo grande Pontefice, per provvedere al mio ricovero e al mantenimento in detto Istituto, con un Rescritto emesso in data 13 maggio 1873 dalla Segreteria dei Brevi, accordava una somma, per tutto il tempo di minore età dello scrivente, di lire trecento annue, da riscuotersi alla Cassa dei Brevi, nelle due ricorrenze della Purificazione e della Natività di Maria Vergine, a favore del detto Istituto.

Giunto all'età di anni 6, fui avviato agli studi elementari, che, a giudizio dei Superiori dell'Istituto compii lodevolmente; ma crescendo in età rivelavo anche una intolleranza alla disciplina dell'Istituto di « Tata Giovanni ».

I Superiori di quell'epoca, che erano Mons. Gioachino Persiani e D. Paolo Fratellini, due ottimi Sacerdoti che avevano preso a cuore il mio avvenire, si preoccupavano di ciò, tanto più che avevo ormai raggiunto l'età di undici anni.

In quel tempo Mons. Persiani ebbe occasione di avvicinare Don Bosco, durante un suo soggiorno a Roma, e approfittò per parlare anche di me. Il Santo Sacerdote Piemontese mi accettò di buon grado nel suo Istituto di Torino.

Mons. Persiani fu contento ed io amante delle novità proprie della giovinezza, non mi sembrava vero di intraprendere un lungo viaggio per cambiare collegio.

Mons. Domenico Jacobini, dovendo passare per Torino, per un suo viaggio a Parigi, ebbe l'incarico di annunziare al Sac. Giovanni Bosco il giorno del mio arrivo a Torino, mentre a due nobili Signore Marchesi del Patriziato Torinese, fu affidato il compito di accompagnarmi. Il giorno 7 novembre 1878 giunsi a Torino. Faceva freddo. Ed io lo sentii forse più degli altri perchè non abituato a quel clima piemontese.

Sono trascorsi 76 anni, da quel giorno che, per la prima volta fui presentato a quel grande Santo, eppure, come fosse ieri, mi sembra di vedere ancora quei cortili, quei fabbricati con i portici tozzi sulle cui lunette spiccavano in stampatello frasi scritturali, la maggior parte — mi pare — riguardassero il Sacramento della Confessione.

Un fabbricato si spingeva verso il cortile, al secondo piano del quale vi era l'abitazione di D. Bosco, sul cui ingresso, che avveniva dal ballatoio, stava scritto ben visibile il saluto cristiano: « Sia lodato Gesù Cristo ».

Si inerpicavano sui muri fino alle finestre delle camerette delle viti d'uva, le cui foglie ingiallite dimostravano il progredire della stagione invernale.

D. Bosco, seduto davanti alla scrivania sormontata da un Crocifisso, mi accolse benevolmente, mi rivolse affettuose parole ed amorevoli consigli e volle, per quel giorno, trattenermi a desinare alla modesta sua tavola. Ora comprendo la grande degnazione che mi ha usato!

Le attenzioni con cui Don Bosco circondava i figli affidatigli dalla Divina Provvidenza e le paterne cure di cui li colmava, lasciarono nell'animo mio, insieme ad un riverente ricordo del santo Uomo, un sentimento di perenne gratitudine.

Le benevolenze di Don Bosco.

Fra le mie reminiscenze di quei begli anni, ricordo che Don Bosco mi condusse con lui all'Istituto di Valsalice, insieme al suo Segretario Don Berto, il quale, con le sue spiritose barzellette ci teneva allegri durante il tragitto. Qualche altra volta mi prese come suo accompagnatore quando si recava all'Arcivescovado; era allora Arcivescovo Mons. Gastaldi, che aveva per Segretario un certo Don Rossi, il quale, non so per quali ragioni, non vedeva di buon occhio Don Bosco, per cui gli faceva fare delle lunghissime anticamere; ma Don Bosco non vi faceva caso, se ne stava seduto tutto raccolto con la corona del Rosario in mano, insieme ad altri, in una panca dell'anticamera, in attesa dell'udienza con l'Arcivescovo.

L'anno scolastico era assai lungo — dieci mesi — ma la vita dello studente nell'Oratorio di Don Bosco era svariata, non solo studio (e che studio!) ma belle funzioni di Chiesa, accademie, teatri, giuochi, gustose « buone notti » di D. Bosco per cui i giorni e i mesi passavano velocemente assieme all'esercizio di « Buona Morte » anch'esso gradito, soprattutto perchè accompagnato da una una passeggiata con la merenda di pane fresco e salame.

Vi era persino la villeggiatura durante il periodo di vacanza.

Sul principio della stagione autunnale andavamo a trascorrere un periodo di vacanza presso la casetta natia di Don Bosco, ai Becchi, di Castelnuovo d'Asti, oggi « Castelnuovo Don Bosco ». Là vi era una proprietà coltivata a viti, con un casolare a due piani, compreso il pianterreno, e, di fianco, addossato al fabbricato un deposito di legna e di fieno, coperto da una tettoia. Vi abitava ancora, con la sua famiglia, un nipote di Don Don Bosco, Sig. Francesco, vero tipo di piemontese, con un lungo barbone nero, dall'aspetto severo, ma dal cuor d'oro con tutti, specialmente coi figli adottivi dello zio sacerdote, per i quali aveva affetto e cure di padre.

Ricordo tuttora perfettamente, come l'avessi an-

cora dinanzi agli occhi che, alla destra del casolare prospiciente sull'aia, ove oggi sorge il piccolo santuario dedicato a Maria Ausiliatrice, eravi una stanza a pian terreno, non molto vasta, adibita a Cappella (N. d. R. — Esiste ancora!). Nella parete di fondo, tra due porte senza usci che davano ad una stanzetta retrostante che serviva da Sacrestia, sorgeva un modesto altare, ove ogni mattina, durante la nostra permanenza, veniva celebrata la S. Messa. Poco lungi di lì, in una altra casetta allora mezzo cadente, era nato Don Bosco.

Sul piazzale antistante, ogni anno, per la festa del S. Rosario, costruivasi un palco coperto di tende ed ornato di frasche, che accoglieva la « Schola Cantorum » dell'Oratorio, a cui facevo parte anch'io; si eseguivano canti, con accompagnamento di armonium, diretti dal Maestro Dogliani oppure dei concerti della banda diretta dal Maestro Buzzetti. Tutta la gente delle borgate vicine vi accorreva a sentirci e si rallegrava.

* * *

Nel 1883 ritornai a Roma e avendo dimostrato il desiderio di apprendere l'arte grafica, iniziai l'apprendistato nella tipografia del P. Maresca barnabita, ove per buona sorte era Direttore tecnico il Sig. Maberti Francesco, anche lui ex-allievo di Don Bosco, il quale, per questa provvidenziale coincidenza mi prese a benvolere. Così appresi l'arte con passione.

Dopo poco più di un anno, la Tipografia del P. Maresca fu chiusa e nel 1885 venni ammesso a far parte della Tipografia Poliglotta Vaticana, ove rimasi per ben 44 anni circa, cioè fino all'anno 1929, epoca in cui vennero conclusi i Patti Lateranensi con il Governo Italiano e la S. Sede. In questa occasione mi venne assegnata una pensione vitalizia e, successivamente la bo. me. del Pontefice Pio XI, con Breve del 7 febbraio 1930, mi conferiva l'ambita onorificenza di Cavaliere di S. Silvestro Papa.

Di tutto quanto sopra esposto, si conclude che, la mia giovanile vivacità, mi procurò la inestimabile fortuna di passare tre anni con Don Bosco, il quale mi ha aiutato non solo quando era in terra, ma soprattutto dal cielo nelle varie vicende della vita.

In fede.

Roma, 31 gennaio 1954

COSTANTINO GASPERINI

GLI EX-ALLIEVI COME DON BOSCO • *" Buona notte ,, dei padri di famiglia ai loro figli*

I Cooperatori Salesiani

Miei cari figliuoli,

L'ultima volta vi ho raccomandato di essere *coraggiosi* e *di carattere* nel fare il bene. Vi ho anche ripetute le stesse parole paterne di Don Bosco. Ora, siccome, come sapete, io non sono soltanto un ex-allievo salesiano, ma Cooperatore, mi piace leggervi questa pagina del *primissimo Bollettino Salesiano*, che è l'organo dei Cooperatori e delle Cooperatrici salesiane, in cui si racconta un bellissimo esempio di zelo coraggioso di alcuni Cooperatori di carattere di quei primi tempi. Siamo nel 1877.

« Il Parroco di un paese non molto distante da Torino si rammaricava di non poter avere al Catechismo più di una ventina di giovanetti. Il buon Parroco non sapeva più quali mezzi tentare, quando si ricordò che in paese vi erano alcuni Cooperatori Salesiani e che lo era egli stesso. Raduna nella casa parrocchiale la dozzina di Cooperatori, narra la cosa, spiega le tristi conseguenze della indifferenza religiosa dei giovanetti, e li prega di aiutarlo a raccogliere ragazzi ed inviarli al Catechismo. I buoni Cooperatori si spargono nelle case dei conoscenti, e sotto colore di far loro una visita o di trattar qualche negozio vengono con bei modi sull'argomento e li persuadono facilmente. Altri, *più coraggiosi, entrano anche nelle case e nelle officine* di quelli che non conoscono, o che incontrano per via offrendosi di andar essi medesimi a prenderli in casa, ed accompagnarli alla Chiesa. Fu allora che si videro gli stessi genitori a condurre i loro figli alla Chiesa. Intanto i catechizzandi aumentano fino a *quattrocento* da *venti* che erano poche domeniche prima.

« Il buon parroco, se era contento di vedersi attorniato da tanti fanciulli, si trovò in non leggero imbarazzo per fare tante classi di Catechismo. Ma coloro stessi che raccolsero gli allievi si prestarono assai di buon grado, sia per ottenere ordine e disciplina, sia per fare il Catechismo per tutto il tempo della Quaresima ».

Miei cari figliuoli, come quel buon Parroco e quei primi Cooperatori, ma molto più come vostro padre, io vi raccomando quanto so e posso di istruirvi bene, e profondamente, nella santa Religione anzitutto voi stessi; e poi, quando sarete più grandi anche voi, ex-allievi o cooperatori, siate disposti e offritevi — solidali — a fare del bene attorno a voi, nella società, cominciando dalle vostre stesse famiglie, dalla nostra parrocchia, e dovunque la Provvidenza vi destinerà. Religione vissuta, e coraggio per il trionfo della Chiesa sotto la guida e nello spirito di Don Bosco. « La gioventù è il domani del mondo », disse, parlando ai Cooperatori il Sommo Pontefice Pio XII. E se voi ci pensate seriamente fin d'ora, sarete, come il Papa ha detto, fra i più « validi fiancheggiatori nello schieramento della Gerarchia Cattolica ».

Buona notte!

Cyenne.

Don PICCOLLO

Tra gli antichi salesiani dei tempi di Don Bosco ve ne sono alcuni particolarmente ricordati con amore e riconoscenza dai loro antichi allievi.

Splende ancora una aureola luminosa di dolci ricordi attorno ai nomi di D. Mosè Veronesi, Don Lorenzo Saluzzo, D. Giovanni Battista Rinaldi, D. Carlo Baratta, D. Ciprandi, D. Marchisio, Don Savarè, Don Pavia, D. Piccollo e tanti altri in Italia e all'Estero, per parlare solo di coloro che sono passati all'eternità. Di viventi ve ne sono ancora, ma, ahimè! le loro file si assottigliano ogni dì più. Attorno a quei nomi vi sono legioni di ex-allievi fedeli all'educazione ricevuta.

Sono i migliori elementi delle nostre Unioni, militanti nelle prime file dell'Azione Cattolica e che rispecchiano in sè e nelle loro famiglie, le genuine tradizioni salesiane.

Di ognuno di quei benemeriti salesiani, si potrebbero scrivere pagine edificanti, degne dei fioretti di San Francesco, se si riproducessero, come spero, i ricordi personali dei loro ex-allievi.

Seppero farsi amare in vita, come Don Bosco. Non tutti gli educatori hanno questo dono: Sono ricordati più facilmente come uomini di scienza, di vasta cultura, di eloquenza, di disciplina, di abilità pedagogica. La scienza si fa ammirare, solo la bontà si fa amare.

Da dove viene tanta affezione degli ex-allievi verso questi cari Salesiani?

Mai essi hanno chiesto nulla: nè regali nè denaro. Tutto hanno dato, santamente ambiziosi di poter dire con D. Bosco: « Non voglio il tuo denaro, ma voglio te. Voglio la tua anima ». Ecco il segreto di questi Educatori.

I Nostri non mancarono di scienza, no anzi, ma seppero adoperarla non come fine a sè stessa, ma come semplice mezzo di educazione cristiana. Furono uomini di profonde convinzioni, di forte personalità che assimilarono gli insegnamenti e gli esempi di Don Bosco e li trasfusero nei loro allievi. Come il prisma triangolare di quarzo o di cristallo riceve la luce bianca e la rinfrange in colori dell'iride, così essi seppero adattarsi ai singoli, secondo le circostanze di tempo, di luogo, di persone.

I santi non muoiono totalmente con la morte fisica, continuano a farsi sentire, come astri scomparsi, la cui luce continua a diffondersi nello spazio e nel tempo.

Diceva il Manzoni che tutta la rettorica, consiste in due parole: *pensarci sù*. E' tutto il segreto del ben vivere nel « *prendere sul serio* » le massime del Vangelo.

Sintesi della vita di questi cari salesiani, riprodotta nei loro allievi.

Un Salesiano al cento per cento.

Tra quesi salesiani voglio ricordare, oggi, Don Piccollo, del quale si scrisse: « I suoi allievi si sentirono irresistibilmente presi dalla forza conquistatrice della sua grande anima, dalla potenza ammaliatrice del suo sguardo limpido e sereno ». La sua dolce immagine paterna non scolorisce mai, per le varie vicende dei tempi, anzi ingigantisce vieppiù nel cuore di quanti lo conobbero o furono soggiogati dalle sue virtù.

Presi ed avvinti da un fascino misterioso che elettrizzava, trasformava, elevava, rapiva lo spirito in una sfera luminosa di purezza e indicibile amore divino.

Ebbi la fortuna di conoscere Don Piccollo ammalato a Roma, negli anni 1926-1929.

Entrai nell'umile sua cameretta, al secondo piano, in fondo al cortile dell'Istituto Sacro Cuore.

In quella povera cameretta vi era un letto, un tavolo, qualche sedia, un inginocchiatoio, il crocifisso, l'immagine dell'Ausiliatrice e della Madonna di Valverde, quella di Don Bosco, alcune fotografie. Quella stanzetta era meta di pellegrinaggi di centinaia di ex-allievi della Sicilia e del Meridione che venivano a deporre nel cuore dell'antico maestro le loro pene.

Di mezza statura, volto pallido, sofferente, capelli brizzolati, occhi grandi, chiari, limpidi, sembrava scrutasse l'anima dell'interlocutore. Dava l'impressione che donasse tutto se stesso a ciascuno dei visitatori.

Nulla faceva supporre che egli avesse ricoperto alte cariche e si fosse acquistate innumerevoli benemerenze come Visitatore Straordinario, Ispettore, Direttore, Maestro di Novizi. Vivificatore dello storico Oratorio Salesiano dei Filippini di Catania. Fu definito il « Don Bosco della Sicilia »; l'« emulo di Domenico Savio », secondo l'espressione del santo nostro Fondatore.

— Caro Don Piccollo, dissi, qual'è il segreto della fecondità del suo apostolato tra i giovani?

— Segreto? — mi rispose — nessun segreto! In Don Bosco vi erano indubbiamente doni soprannaturali, noi che siamo stati al suo fianco possiamo testimoniarlo, e vi furono doti naturali straordinari, non alla portata di tutti. Io mi sono limitato a fare timidamente con gli altri quello che Don Bosco aveva fatto con me, pensando che anche agli altri come a me avrebbe fatto del bene.

Misi umilmente in pratica il consiglio ricevuto da Don Bosco quando mi mandò in Sicilia: « Non badare alla scuola o alla classe che ti daranno, se alta o bassa, pensa solo a fare del bene. Se i ragazzi saranno piccoli, meglio ancora, starai in compagnia degli angeli. Quello però che ti raccomando è di cercare di farli buoni e di raccontare

loro, ogni giorno, qualche fatto o della Storia Sacra o della vita dei Santi o di Maria Santissima. Avrai così prima di tutto il piacere di fare volentieri scuola, terrai più facilmente la disciplina e poi il Signore ti farà vedere, quanto gli è gradito questo sistema di educazione cristiana ».

Procurai di osservare alla lettera le norme e le direttive paterne.

— Scusi — aggiunsi subito per incoraggiarlo a continuare a rievocare i suoi ricordi giovanili — quando entrò lei nell'Oratorio di Valdocco?

— Vi entrai nel 1872 ed avevo appena 11 anni essendo nato a Pecetto Torinese l'otto aprile 1861. Ero molto birichino allora (come si può essere birichini a quell'età). Ebbi qualche difficoltà nell'adattarmi alla vita di alunno interno.

Don Bosco s'industriava per darci l'alimento necessario. Pensando come si mangiava allora e come si dormiva, adesso ci meravigliamo di aver potuto allora passarcela senza talvolta patirne e senza lamentarci. Al mattino per colazione ci davano, all'uscita dalla Chiesa, una pagnotta, senza companatico. Quel pane talvolta era così duro che dovevamo ammollirlo con l'acqua che attingevamo alla pompa. A mezzogiorno avevamo minestra a volontà, in capaci scodelle di stagno; qualche volta alla domenica ci aggiungevano un po' di carne e frutta; nelle feste grandi la bicchierata. Alla sera minestra e frutta. Non che si patisse la fame, no! C'era Don Bosco e basta! Vivevamo d'affetto, si respirava in una regione di splendide idee che ci riempivano di contentezza e non pensavamo ad altro.

Un furto.

Ma alla merenda ci davano la cosidetta pagnotta bell'e fresca. I forni erano sotto la Basilica di Maria Ausiliatrice.

Durante la ricreazione delle 2 pomeridiane, andavamo accanto ai lucernari per aspirare il profumo del pane che veniva sfornato. I famigli uscivano portando i cestoni di vimini ripieni di pagnotte, per distribuirle ai giovani.

Un pomeriggio m'accorsi che alcuni miei compagni si destreggiavano per carpire di frode qualche pane, e anch'io, ahimè! mi lasciai tentare dalla golosità e, approfittando di una distrazione dei portatori, sottrassi due pagnotte e fuggii dietro il porticato a mangiarle con avidità. Ma poi venne il rimorso:

— Hai rubato, domani dovrai fare la santa Comunione! Devi confessarti!

Ma il confessore era Don Bosco. Io sapevo quanto Don Bosco abborriva il furto. Come fare? Non tanto per la vergogna, quanto per non dare un dispiacere a Don Bosco. Scappai dalla porta della chiesa, e difilato andai alla Consolata (Santuario poco distante da Valdocco). Entrai nella chiesa semibuia, scelsi il confessionale più nascosto, con la grata più fitta e incominciai la mia confessione:

— Son venuto a confessarmi qui, perchè ho vergogna di confessarmi da Don Bosco! (premessa non necessaria per l'integrità della confessione, ma abituato alla sincerità, gli sembrava importante).

— Una voce risponde:

— Dì pure, Don Bosco non saprà mai niente!...

Era la voce di Don Bosco.

Misericordia! Non può essere! Ma se Don Bosco era all'Oratorio. Sudavo freddo. Sarà un miracolo? No, niente miracolo! Don Bosco era stato invitato, come al solito, a confessare alla Consolata, e io mi ero imbattuto precisamente in colui che volevo sfuggire.

— Parla, parla, caro figliuolo! Che cosa ti è successo?

Tremavo come una foglia!

— Ho rubato due pani!

— E ti hanno fatto male?

— No!

— E allora non affliggerti! Avevi fame?

— Sì.

— Fame di pane e sete di acqua, buona fame e buona sete! Guarda: quando avrai bisogno di qualche cosa, chiedilo a Don Bosco. Ti darà tutto il pane che vorrai, ma ricordati bene: Don Bosco preferisce la tua confidenza a crederti innocente.

Con la tua confidenza ti potrà aiutare sempre, invece anche con la tua innocenza potresti scivolare e cadere e nessuno ti darebbe la mano.

La ricchezza di Don Bosco è la confidenza dei suoi figli. Non dimenticai mai più quella bontà e quella lezione.

Tratto squisito di bontà paterna.

L'anno seguente, venne a trovarmi la mamma. Ero già in seconda ginnasiale. Essa mi parlò durante le ricreazione, dopo il pranzo, e tra le altre cose mi confidò la sua pena per aver avuto un rifiuto del Sig. Prefetto di pazientare per la pensione (allora poca cosa, ma anche quel poco la mamma non l'aveva). Il Prefetto gli aveva risposto:

— Se non pagate, vostro figlio lo manderò via!

Essa piangeva per questa minaccia e io dovendo andare a scuola, la lasciai in pianto. Alla ricreazione del pomeriggio rividi la mamma che mi aspettava ancora in portineria, ma stavolta tutta allegra e trionfante e mi disse:

— Senti, Cecchino; io ora non piango più, tu pure sta allegro. Sono stata da Don Bosco e mi disse: sentite buona donna, non piangete! Dite a vostro figlio che se Don Bologna lo manda via dalla portineria, rientri dalla Chiesa e venga da me. Don Bosco non lo manderà mai via.

Il Prefetto mi mandò a chiamare, e io spaventato rientrai dalla porta della chiesa, la stessa dalla quale ero uscito per scappare alla Consolata. Bussai alla porta di Don Bosco.

— Chi è?

— Sono io!

— Avanti! Ah!, sei tu? Bene, bene. Quanti mesi deve la tua mamma? E Don Bosco con delicatezza infinita scrisse la ricevuta della pensione per tutto l'anno, apponendovi la sua firma. Nessuno si accorse, neanche il Prefetto, della generosità del buon Padre.

Rimasi così commosso, attaccato a Don Bosco da non dire, più per il modo con cui ero stato beneficato che per la stessa sua opera di carità.

« Prenda me! ».

Ero già in quinta ginnasiale. Un giorno mentre noi più grandi attorniavamo Don Bosco, passeggiando sotto i portici, mi venne in mente di manifestare al buon Padre tutto il mio affetto. Don Bosco si accorse non so come del mio pensiero e senz'altro mi disse:

— Tu vorresti dirmi qualche cosa, nevvero?

— Ha indovinato, sissignore!

— Che cosa vorresti dirmi?

— Ma, non vorrei che gli altri sentissero!

E nel dire così, tirai Don Bosco in disparte e gli sussurrai all'orecchio:

— Vorrei farle un regalo. Credo che le farà piacere!

— E che regalo vuoi farmi?

— Prenda me!

— E che cosa vuoi che ne faccia Don Bosco di questo bell'arnese?

— Faccia di me quello che vuole, mi tenga sempre con lei!

— Veramente — aggiunse Don Bosco — non potresti farmi un regalo più gradito! Io lo accetto, non già per me, ma per offrirti e consacrarti tutto al Signore e alla Madonna Ausiliatrice.

Visibile protezione della Madonna!

Ormai ero chierico salesiano. L'obbedienza mi aveva mandato a Catania quale insegnante di II elementare: avevo 46 alunni.

Fin dal primo giorno di scuola, praticai il consiglio che mi aveva dato Don Bosco: l'ultimo quarto d'ora della scuola pomeridiana l'avevo destinato al racconto di qualche fatto edificante.

Per la novena dell'Immacolata promisi agli scolari di raccontare loro un fatto riguardante la Madonna; il racconto era atteso con ansia e il loro cuore spesso si commuoveva, specialmente quando parlavo di fanciulli protetti da Maria Santissima.

Il quinto giorno della novena avvenne ciò che ha dello straordinario e del portentoso.

Erano le quattro pomeridiane, l'aria era pesante, nuvolo ed oscuro. Alle insistenze dei ragazzi anticipai la narrazione del fatto: « Il miracolo operato dalla SS. Vergine a favore di San Filippo Neri, che amava tanto i giovanetti, consistente nell'aver preservato tutti gli operai addetti ai lavoro della Chiesa della Vallicella, che crollò improvvisamente.

Quindi, per infervorare i miei fanciulli nella divozione alla Vergine benedetta, aggiunsi: Vedete questa volta che sta sul nostro capo? Ebbene, se amiamo Maria e la volta stesse per cadere, la Madonna la sosterrebbe, finchè non fossimo fuori pericolo. Sentite il pavimento che sta sotto i nostri piedi? Se dovesse sprofondare e trascinarci seco a certa morte, ciò non avverrebbe, perchè Maria lo sosterrebbe per salvare i suoi figli devoti.

Intanto suonò la fine della scuola, recitai la preghiera e diedi l'ordine di uscire banco per banco. Usciti gli alunni dell'ultimo banco li seguii anch'io; non ero che a due metri di distanza dall'uscio della classe, quando sentii scuotere il fabbricato e poi uno scroscio spaventoso come di terremoto. Mi voltai: la scuola non esisteva più; il pavimento era rovinato, trascinando seco banchi, cattedra, e tutto ciò che l'aula sosteneva e schiacciando quanto vi era nelle stanze sottostanti.

Confortati i miei fanciulli esterrefatti, dimostrando loro la grande bontà della Madonna e la mirabile protezione usataci, ripetei le parole che mi disse Don Bosco: « Il Signore ti farà capire quanto gli è gradito questo sistema di educazione cristiana: infondere cioè ogni giorno con la narrazione di qualche fatto edificante sentimenti di religione e di pietà nei cuori dei giovanetti ».

Parecchi di quei ragazzi, adesso affezionatissimi ex-allievi a Catania e a Randazzo, non hanno dimenticato quella scena di paura e di terrore.

Quando Don Piccollo era nella quinta ginnasiale, Don Bosco gli aveva detto: « Sappi che consacrandoti al Signore, dovrai lavorare e soffrire: tu, per molti anni, lavorerai molto e farai molto bene; ma poi ricorda bene ciò che ti dico, avrai da soffrire molto, molto più di quanto puoi immaginare, e alla fine, il Paradiso ».

Effettivamente, molto lavorò e soffrì eroicamente in vita e nella sua lunga malattia. Ripeteva ferquentemente il motto di Sant'Agostino « Saeviat quantum vult, Pater est, flagellet me, affligat me, conterat me, Pater est ».

Aveva desiderato morire il giorno dell'Immacolata, e fu esaudito l'otto dicembre 1930. Tra le sue ultime parole si ricordano con commozione le seguenti: « Il più bel giorno della vita, è il giorno della morte ».

Monumento vivente.

Questi episodi potranno sembrare troppo semplici, infantili, per uno spirito superficiale, impregnato di letteratura e arte moderna, di cinema, radio e televisione. D'accordo! Ma per coloro che sanno « pensarci su » e prendere « sul serio » il problema della perseveranza nella vita cristiana degli allievi delle scuole cattoliche, sono una luce ed un monito.

Dai frutti si conosce l'albero. La percentuale di perseveranza, dimostra la bontà del sistema educativo e le capacità degli educatori.

C'è chi propone di elevare un monumento alla memoria di questi interpreti dello spirito di Don Bosco. Il monumento vivente esiste già ed è formato dalle numerose schiere di questi ex-allievi fedeli. Essi sono il loro monumento vivente, il poema delle loro gesta, la sinfonia perenne, eseguita, non da note musicali, non da parole, ma da cuori riconoscenti.

Vorrei dire a quei cari salesiani il grazie a nome della Federazione Internazionale degli ex-allievi di Don Bosco, perchè il frutto del loro lavoro è evidente ed è la base più solida del nostro Movimento.

D. G. S.

Quello che sanno fare gli ex-allievi nell'occasione della Pasqua

Gli ex-allievi non si accontentano di fare soltanto loro la S. Pasqua nel senso cristiano, ma si adoperano nel farla fare a tanti altri che essi possono avvicinare nell'ambiente sociale in cui vivono.

Lo scorso anno abbiamo citato all'ordine del giorno Unioni e Gruppi che si sono resi promotori e suscitatori di « Tridui Pasquali » non ristretti a soli ex-allievi, ma estesi a tutti gli uomini di buona volontà. Abbiamo pure segnalato, con compiacenza, come l'iniziativa abbia avuto un esito felice, poichè risposero al richiamo fraterno un considerevole numero di uomini fra i quali anche dei « timidi », che se non avessero avuto la spinta fraterna e in fine gradita, non avrebbero compiuto il precetto pasquale.

Ci piace pubblicare ora una iniziativa attuata da un nostro bravo ex-allievo e che non abbiamo potuto segnalare lo scorso anno perchè ci giunse troppo in ritardo.

Pasqua del Ferroviere.

Il Capostazione Principale di Bologna, Luigi Perotto, ex-allievo di Faenza, è riuscito a organizzare lo scorso anno la « Pasqua del Ferroviere ».

« La fama del ferroviere non è troppo buona — scriveva il Sig. Perotto — in fatto di fede, anzi è opinione corrente che l'idea di Dio sia piuttosto estranea a questa categoria di lavoratori. Invece no! L'anima, anche sotto ruvida scorza e sapientemente toccata è pronta sempre a vibrare e a commuoversi ».

Così, per opera del sullodato ex-allievo la Chiesa di S. Donato di Bologna si è riempita di ferrovieri accorsi per compiere il precetto pasquale. La S. Messa fu celebrata nel pomeriggio dallo stesso Eminentissimo Card. Lercaro, Arcivescovo di Bologna, il quale rivolse la sua calda avvincente parola che sà così bene trovare le vie del cuore.

Per dimostrare poi che il frutto Pasquale non doveva essere passeggero, lo zelante Cappellano fece una proposta di organizzare un Pellegrinaggio a Loreto. L'iniziativa fu accolta con entusiasmo e realizzata il 1 Maggio il cui giorno, fra tante manifestazioni, vide oltre 200 persone (due carrozze ferroviarie riempite di ferrovieri e familiari) a pellegrinare con pietà edificante alla Casa della Madonna.

Bravo Sig. Perotto, questo è apostolato che piace a Don Bosco. TABASSI.

Il Dottor Enrico Reginato festeggiato nel Collegio della sua fanciullezza

Il Collegio Salesiano « Astori » di Mogliano Veneto, gli ex-allievi con tutta la Presidenza, i compagni di scuola e varie autorità hanno accolto trionfalmente, seppure in un ambiente d'intimità familiare, l'eroico ex-allievo tenente Dott. Enrico Reginato, ritornato recentemente dalla Russia con l'ultimo scaglione dei prigionieri italiani.

Il Dott. Reginato fece i suoi studi ginnasiali nel Collegio Salesiano « Astori », che gli tributò un accoglienza entusiastica e commossa; un alunno lesse un indirizzo di saluto e gli offrì un omaggio floreale mentre la massa degli alunni eseguì canti patriottici.

Il Direttore del Collegio Don Mariotto celebrò una S. Messa in suffragio dei Caduti in Russia. Al Vangelo esaltò la figura cristiana del Dott. Reginato, ponendo in particolare risalto l'intrepida sua fortezza d'animo e l'eroica dedizione spinta fino alle più sublimi espressioni della carità cristiana.

L'eroico reduce dalla Russia con visibile commozione seguì la cerimonia religiosa, dopo la quale si intrattenne affabilmente con gli allievi della Compagnia di S. Luigi del Collegio Salesiano, di cui egli, fu socio ed alfiere.

Le manifestazioni all'indirizzo di Reginato sono continuate al pranzo d'onore, dove il Presidente dell'Unione ex-allievi porse il saluto fraterno degli ex-allievi di Mogliano Veneto.

Al Dott. Reginato è stata proposta la medaglia d'oro al merito di guerra.



Il Dottor Reginato con la Madre e la Sorella, il Direttore ed ex-allievi.

TORINO - I° ORATORIO FESTIVO

Inaugurazione della nuova Sede

L'Unione ex-allievi del 1° Oratorio Festivo di Torino, per interessamento dello zelante Incaricato Salesiano Don Natale Cignatta e dell'attivo Presidente Sig. Tommaso Bonino, ha provveduto ad abbellire la propria Sede, rinnovandola completamente negli impianti elettrici e nei giuochi di sala. La sede è stata inoltre arricchita di una accogliente saletta di lettura e di un attrezzato e moderno servizio per Bar. L'inaugurazione è avvenuta alla presenza del Presidente Regionale Dr. Vidili, del Deleg. Regionale Don Pavese, della Presidenza dell'Unione e di tutti gli ex-allievi.

ROMA - SACRO CUORE

Gli ex-allievi ascoltano il Radiomessaggio del Rev.mo Rettor Maggiore

Memorabile negli annali della nostra Unione la giornata del 31 Gennaio u. s.

La ricorrenza della festa di Don Bosco Santo coincidente con l'ultima Domenica del mese, dedicata per consuetudine alla riunione mensile degli ex-allievi, aveva fatto affluire un numero imponente di iscritti — oltre 250 — in fervida emulazione di preghiera, di manifestazione devota e affettuosa di gratitudine verso l'amatissimo Padre. Dopo la Santa Messa celebrata dal Rev.mo Sig. Ispettore Don Pilla, che infiammò con la sua parola elevata e suadente i cuori dei presenti, gli ex-allievi si riunirono nel grande refettorio dell'Istituto per il tradizionale « caffè salesiano ». Festoso scambio di saluti, incontri cordiali di vecchi amici, discorsi d'occasione e soprattutto santa letizia salesiana improntata a quella livellatrice fraternità preminente caratteristica degli ex-allievi di Don Bosco quando si trovano riuniti sotto l'ala del Padre comune.

Ma il punto più saliente della riunione si ebbe quando attraverso la radio si ascoltò in religioso silenzio il radio-messaggio che, per l'occasione, il Rev.mo Sig. Rettor Maggiore della Congregazione Salesiana diffondeva a tutti i suoi figli sparsi nel mondo.

Si aveva la sensazione di ascoltare parole, come quelle che fluivano dal cuore di Don Bosco quando Egli si rivolgeva ai suoi Figli ed ai suoi Cooperatori, parole che sanno far vibrare l'anima per la loro spiritualità non meno che per la loro incisiva semplicità; espressioni di elevata ispirazione per sottolineare il particolare significato che assume la proclamazione dell'Anno Mariano per quanti riconoscono nell'Ausiliatrice Immacolata la Celeste Fondatrice della Congregazione Salesiana; inviti esortativi al bene ed all'azione di elevazione sociale; panorama di quanto è in atto e di prossima attuazione per il progressivo estendersi delle istituzioni salesiane nel mondo facendo constatare come la Congregazione di Don Bosco sia la più attivista, perchè la più aderente alle istanze sociali del momento, fra gli ordini religiosi contemporanei.

Con applausi sentiti sono stati accolti i punti salienti del radio-messaggio che al suo termine ha fatto esplodere gli ascoltatori in entusiastiche manifestazioni di affetto verso Don Bosco Santo e il suo degnissimo quinto Successore ed in voti augurali per le ulteriori affermazioni della gloriosa Congregazione Salesiana.

CASERTA

Gli ex-allievi offrono la Befana agli Oratoriani

Domenica 3 Gennaio c. a., in occasione dell'Esercizio della Buona Morte, gli ex-allievi di Caserta, dopo la S. Messa si sono riuniti nel teatro dell'Istituto. Qui sono pure convenuti tutti i giovani dell'Oratorio con il loro Direttore Don Camarda.

Gli ex-allievi hanno voluto far dono ai piccoli amici, fra i più meritevoli e bisognosi, di una modesta Befana, ricordando, con una simpatica e gioviale cerimonia, la loro prima giovinezza, durante la quale, alla stessa scuola, essi impararono ad amare il prossimo ed a soccorrerlo con opere di bene.

Il Presidente degli ex-allievi Dott. Carlo Ricciuti, decano dell'Oratorio, pronunziò belle e sentite parole ai giovanetti presenti, e il Direttore dell'Oratorio, concluse manifestando la sua soddisfazione per la bella iniziativa.

VARESE

Attività filodrammatica

La filodrammatica degli ex-allievi « Sezione Domenico Savio », costituita nel 1952, ha finora rappresentato, sotto la guida del vice-presidente dell'Unione Sig. Mario Pirovano, i seguenti lavori nell'Istituto stesso, con soddisfazione degli studenti che hanno generosamente applaudito i propri compagni artisti: *Due scarpe e una bandiera; Il cortile dei sette monelli; I ragazzi non sono cattivi; Le Furberie di Scapino.*



Piccoli filodrammatici ex allievi giovani.

TREVIGLIO

3° Convegno ex-allievi Sacerdoti

Il giorno 25 Febbraio, giovedì, si è tenuto nel Collegio Salesiano di Treviglio il 3° Convegno Annuale ex-allievi Sacerdoti. Il numero dei convenuti fu veramente consolante, circa trenta. La simpatica riunione che ogni anno riporta sotto i portici del Collegio alunni che alla scuola di Don Bosco hanno appreso il desiderio della vita sacerdotale, si è raccolta quest'anno attorno al Nuovo Sig. Direttore Don Rodolfo Vignato e al conosciutissimo Mons. Angelo Bramini, prevosto della Cattedrale di Lodi. Dopo la S. Messa celebrata dal Sig. Direttore in suffragio degli ex-allievi Sacerdoti defunti, Monsignor Bramini ha parlato brillantemente sul tema « Don Bosco e la Madonna » tema essenzialmente Mariano e opportunissimo per questo anno sacro a Maria SS. La discussione che ne seguì fu copiosa di riflessioni e risultati di apostolato.

Intervennero molto efficacemente alla discussione il Signor Direttore, D. G. B. Magistrelli delegato ispettoriale degli ex-allievi e il presidente dell'Unione Prof. Diotallevi Zeduri.

Fu trattato anche il tema il « Sacerdote ex-allievo e i Cooperatori ».

Come era nel programma i convenuti fecero una visita al Santuario Mariano delle Lagrime in Treviglio. Così si chiuse l'incontro del mattino. Ne seguì un bel gruppo fotografico cui presenziò Sua E. Mons. Pompeo Ghezzi — Arcivescovo titolare di Gabula, già rettore del Santuario delle Lagrime e già insegnante nelle scuole elementari del Collegio, agli inizi della nostra Opera di Treviglio.

Il banchetto, signorilmente preparato dalla Casa, raccolse tutti nel refettorio dei Superiori. Fu data lettura durante l'« agape » delle adesioni. Fu letta con particolare gioia quella del Sig. D. Giraudi, Economo Generale della Società Salesiana, e il bel telegramma dell'ex-allievo del Collegio S. E. Monsignor Gustavo Testa — Nunzio Apostolico a Berna. Don Magistrelli portò la benedizione del Rettor Maggiore e dell'Ispettore. Un alunno di 5ª Ginnasio lesse un componimento ai convenuti e una esecuzione musicale degli alunni rallegrò tutti.

Si chiuse la giornata facendo voti che ogni anno cresca il numero degli intervenuti e che i frutti di bene si moltiplichino nel nome di Don Bosco.



BORGO D. BOSCO (ROMA)

Nuovi ex-allievi

Il 25 Ottobre 1953, festa di Cristo Re, al « Borgo Don Bosco », 100 giovani entrarono a far parte della grande famiglia degli ex-allievi salesiani. I veterani convenuti, come negli anni precedenti per il convegno, hanno simbolicamente dato ai loro nuovi compagni la consegna.

L'Ispettore, Don Pilla, assistito dal Sig. Direttore, Don Biavati, e dal Comm. Poesio benediceva cento tessere e distintivi e li consegnava ad altrettanti giovani già alunni che negli anni precedenti hanno conseguito la licenza professionale ed entrano ora nel mondo del lavoro partecipi sempre della vitalità della famiglia di Don Bosco.

Abbiamo poi continuato a tenere regolari adunanze ogni mese, cercando di organizzarli sempre meglio.

L'ultima adunanza è stata tenuta il 7 Febbraio u. s., data in cui abbiamo anche celebrato la festa di S. Giovanni Bosco.

Il Consigliere della Presidenza Regionale Cav. Buttaroni ha illustrato, rifacendosi alla sua esperienza e alle direttive dei Superiori, i fini che l'ex-allievo deve raggiungere nella sua associazione e nell'ambiente in cui deve vivere. L'unione degli ex-allievi del « Borgo » è la più giovane di tutte, ma non vuole essere ultima a nessuno, per il numero delle frequenze e per le attività che intende svolgere.

Oltre ai cento tesserati, furono presenti anche molti altri giovani che presto riceveranno la tessera, fin d'ora tanto desiderata.

La giornata trascorse in fraterna cordialità con i Superiori, anche perchè in quella occasione venne inaugurata una magnifica sala riservata per gli ex-allievi arredata di giuochi adatti per la loro età.



SOVERATO

Il Convegno si tenne l'8 dicembre.

Il Signor Ispettore Don Luigi Pilotto ha celebrato la Messa Sociale e, prendendo lo spunto dal Santo della carità — San Giovanni Evangelista — ha rivolto calde parole di incoraggiamento per un proficuo apostolato salesiano nel mondo.

Particolarmente sentito l'Esercizio della Buona Morte, perchè viene sottolineata l'assenza del giovanissimo ed esuberante Rocco Caminiti, perito recentemente in un incidente automobilistico.

Dopo il Gruppo Fotografico si riunisce l'Assemblea Generale.

Il Signor Direttore Don Alberto Tandoi porge il suo affettuoso saluto agli intervenuti e il Presidente Dott. Gino Alcaro pone in risalto i doveri personali e sociali dell'ex-allievo nell'ora attuale. Il Discorso Ufficiale è tenuto dal Dott. Carmine Lenzi, Vice Presidente Regionale della Federazione Calabro-Campana. Con la sua affascinante parola avvince e commuove l'uditorio mostrando come va vissuta la Strenna del Rettor Maggiore per quest'Anno Mariano.

Segue l'ampia discussione sui punti programmatici diretta dal Signor Ispettore. Eccone le proposte conclusive:

— Intensificare la frequenza dell'esercizio mensile della « Buona Morte », che si tiene l'ultima domenica di ogni mese alle ore 10.

— Raccogliere un buon numero di adesioni per gli Esercizi Spirituali della prossima estate per poter avere un turno in Calabria.

— Tenere due Convegni Annuali: uno Generale per tutti gli ex-allievi e uno per i più giovani.

— Organizzare durante quest'Anno Mariano un pellegrinaggio ad un Santuario della Madonna.

L'Agape fraterna chiuse il riuscito Convegno.



50° di Messa di Mons. CIMATTI

Il 19 Marzo 1954 Mons. Cimatti, ha celebrato nel suo lontano Giappone, il 50° della sua ordinazione sacerdotale.

Mons. Cimatti aveva tre anni quando nei giorni 14 e 15 maggio 1882 Don Bosco si era recato a visitare l'Oratorio Salesiano a Borgo d'Urbecco che più tardi si trasferì a Faenza.

Il Santo della gioventù celebrò la S. Messa nella Parrocchia di S. Antonio di Padova, poi parlò e benedisse i giovani, i parenti, gli amici e benefattori. La Mamma di Vincenzino alzò il figlioletto sulle braccia e gli sussurrò: « *Guarda: quello è un santo; guarda, guarda bene!*

A Mons. Cimatti è rimasta scolpita nella memoria quella scena, come egli affermava: « Guardai... e guardo ancora, cerco di conoscere Don Bosco: o meglio cerco di seguirlo ».

Farà piacere a Monsignore il sapere che il suo giubileo d'oro sacerdotale corrisponde con la posa della prima pietra del nuovo fabbricato di quell'Oratorio festivo di Faenza che lui frequentava con tanto amore da fanciullo, fin dalle origini in Borgo e da cui sbocciò la sua vocazione.

Le benemerenze di Mons. Cimatti sono note. Ma l'opera sua principale che vogliamo ricordare è la fondazione della Missione Salesiana del Giappone, che già conta 25 anni di vita.

Ad multos annos!

Altri Giubilei d'Oro Sacerdotali

Il 19 Marzo u. s. hanno pure celebrato le loro *nozze d'oro sacerdotali* i seguenti benemeriti Salesiani, Maestri e Padri di una schiera sterminata di ex-allievi:

Don ANTONIO CALVI
Don GIOVANNI FACCARO
Don ANTONIO FASULO
Don PIETRO GULLINO
Don GIANLUIGI ZURETTI

Gli ex-allievi si uniscono alla loro letizia e presentano sentiti auguri accompagnati da fervide preghiere.

* * *

La Redazione di Voci Fraterne sarà grata a quegli ex-allievi che invieranno ad essa qualche interessante ricordo dei suddetti loro Superiori.

CONVEGNI ANNUNCIATI

4 Aprile: Vercelli - Este.

11 Aprile: Torino « Rebaud. » - Roma « Mandrione ».

25 Aprile: Torino « Casa Madre » - Avigliana - Cuorgnè - Pinerolo - Napoli « Orat. » - Alassio - Lanusei - Catania S. Franc. e S. Filippo - Castellammare di Stabia.

1° Maggio: Varese.

2 Maggio: Milano (60° della fondazione dell'Istituto. Sarà presente il Rev.mo Rettor Maggiore) - Valsalice - Gorizia - Lanzo - Vallecrosia - Lombriasco - Frascati V. S. - Catania « Barriera » - Verona - Macerata.

9 Maggio: Treviglio - Cuneo « Convitto » - Mirabello - Messina - Varazze - Schio - Sampierdarena - Gualdo Tadino - Casa Madre (giov.) - Rovereto.

16 Maggio: Torino « Agnelli » - Genzano - Livorno - Torre Ann. - Collesalvetti - Belluno - Chioggia.

18 Maggio: Faenza.

23 Maggio: Savona - Caserta - Perugia.

27 Maggio: Palermo « Sampolo » - Mogliano Veneto.

30 Maggio: I° Or. Don Bosco Torino (60° dell'Unione) - Roma S. Cuore - Venezia Patronato.

2 Giugno: Gaeta.

6 Giugno: Castelnuovo D. Bosco - Torino « S. Paolo » - Palermo « S. Chiara » - Napoli « Vomero ».

13 Giugno: Roma « Testaccio » - Pedara.

17 Giugno: Bova Marina.

Pellegrinaggi Regionali Mariani degli ex-allievi con le loro famiglie

Alla Basilica di S. Maria Maggiore Roma per la Regione del Lazio nel mese di Settembre.

Al Santuario di Maria Ausiliatrice di Torino per le Ispettorie Centrale e Subalpina il 23 maggio. Per l'Ispettoria Adriatica nel Settembre.

Al Santuario di Oropa (Biella) per l'Ispettoria Novar. Aless. il 30 Maggio.

Al Santuario di Montenero (Livorno) per la Regione Toscana (data non determinata).

Al Santuario di Monte Berico (Vicenza) per la Regione Triveneta (data non determinata).

Al Santuario Madonna di Pompei per le Regioni Campania Calabria il 1° Maggio.

Al Santuario della Madonna di S. Luca (Bologna) per la Regione Emiliana nel maggio.

Al Santuario della Madonna della Guardia (Genova) per la Regione Ligure (data non determinata).

Al Santuario di Caravaggio per la Regione Lombarda il 16 Maggio.

Alla Madonna delle lacrime - Siracusa per la Regione Sicula orientale (data non determinata).

Esercizi Spirituali

Ricordiamo che dal 29 aprile al 2 Maggio si effettuerà a Villa della Pace (Chieri) un corso di Esercizi Spirituali per ex-allievi.

Per l'iscrizione rivolgersi al Delegato Regionale Via Cottolengo 32 - Torino.

FELICITAZIONI ED AUGURI

PER MEDAGLIE D'ORO

All'ex-allievo del I° Oratorio D. Bosco (Torino) Signor Antonio Chiesa è stata assegnata la medaglia d'oro dei donatori di sangue dal Comitato Provinciale di Torino, il cui Presidente è il noto Professor Dogliotti.

* * *

All'ex-allievo dell'Istituto Salesiano di Milano, Signor Guido Nerini, è stata conferita la Medaglia d'oro e relativo diploma al merito di Lavoro avendo prestato fedelmente per 43 anni la sua opera presso la « Società Anonima Prodotti Alimentari Maggi » di Milano.

MEDAGLIA D'ARGENTO

Il Sig. Francesco Bortolone, dell'Unione della Casa-Madre, è stato decorato con Medaglia d'Argento, per le sue benemerenze come donatore di sangue.

PER NOMINA

Al Dott. Piero Masuello e al Dott. Luigi Pacchiodo, dell'Unione della Casa-Madre, promossi procuratori forensi.

PER ONORIFICENZA

L'Unione ex-allievi del 1° Oratorio Festivo di Don Bosco porge felicitazioni ed auguri ai soci Cav. Mario Bianco ed Ing. G. Carlo Comm. Anselmetti, ambedue Assessori Comunali di Torino, i quali furono insigniti dal Presidente della Repubblica Italiana rispettivamente dell'onorificenza di Cavaliere e Commendatore della Repubblica.

NOZZE D'ORO

L'Unione ex-allievi della Casa Madre di Torino porge felicitazioni ed auguri al Comm. Edoardo Dabandi del Consiglio Direttivo e alla sua Signora Marcellina Bianco nel loro 50° anno di Matrimonio.

NOZZE D'ARGENTO

Al Sig. Aless. Maggiori, dell'Unione di Bari, il quale festeggiò, nella Cappella Salesiana, le nozze d'argento.

PER LAUREE

All'Avv. Angelo Preve, dell'Unione di Alassio, per laurea in legge.

Al Dott. Dino Ceresa, dell'Unione della Casa-Madre, per laurea in chimica farmaceutica.

Al Dott. Serafino Nosengo e all'Arch. Roberto Serra, dell'Unione di Lanzo, rispettivamente laureati in Medicina - Chirurgia e Architettura.

Al Dott. Roberto Dei, dell'Unione di Lanusei, per laurea in medicina e chirurgia.

PER NOZZE

Unione di Verona: Al Sig. Giovanni Ferriani con la Sig.na Franca Gennari; al Sig. Luigi Tessari con la Sig.na Rina De Bortoli.

Unione di Lanzo: Sig. Giuseppe Borla con la Signorina Ester Fornara; Sig. Gigi Costa con la Sig.na Anna Paschero; Sig. Carlo Salamone con la Sig.na Enrica Marchisio; Geom. Uberto Bayma con la Sig.na Emma Bria.

Al Sig. Bruno Crippa, dell'Unione di Treviglio, il quale sposò la Sig.na Clelia Sabatini.

NOZZE D'ARGENTO SACERDOTALI

Al Sac. Prof. Paolo Gerli, già Ispettore della Lombardo-Emiliana, per il 25° di Sacerdozio.

BENEMERENZA ARTISTICA

L'ex-allievo di Firenze Sig. Egisto Guidarelli, avendo partecipato alla Fiera Internazionale di Manila (nelle Filippine) con gli articoli di sua produzione (Pelletterie Artistiche) ha ricevuto il diploma e medaglia d'argento.

VOCI FRATERNE - Via Cottolengo, 32 - Torino (709)
Conto Corrente Postale N. 2/29939 intestato: "Federazione Ex-Allievi Don Bosco,,
Spediz. in abbon. postale - Gruppo II Esce il 1 di ogni mese per tutti i Soci e il 15 per le Presidenze

CONDOGLIANZE

Al Prof. Don LUIGI RICCERI, Consigliere del Capitolo Superiore della Società Salesiana, per aver perduto la sua Mamma.

Unione di Borgomanero: Al Sig. Carlo Nicolini, Segretario dell'Unione, per la morte della suocera; al Sig. Paolo Lucchini per la morte del Padre.

Unione di Macerata: Al Prof. Giuseppe Bonci e Dottor Marino Vitali, ambedue per la morte del padre.

Al Sig. Giuseppe Perini, dell'Unione di Chioggia, per la morte della consorte.

Al Dott. G. Mazzini, dell'Unione di Milano-Istituto, per la morte dello zio Colonn. Cav. G. Grazzani.

Al Sig. Zefferino Falcone, dell'Unione di Genova-Sampierdarena, per la morte del fratello.

Al Prof. Gaetano Cernuto, Consigliere dell'Unione di Messina, per la morte della sorella Figlia di Maria Ausiliatrice.

Al Sig. Giuseppe Ughetti, dell'Unione del 1° Oratorio Festivo di Torino, per la morte della mamma.

Al Dott. Nicola Caldarulo, dell'Unione di Bari, e Vice-Presidente della Federazione Regionale Lucano-Pugliese, per la morte del nonno.

Unione di Treviglio: Al Sig. Ferruccio Marini e Signor Giuseppe Formenti per la morte dello zio; ai F.lli Barbieri per la morte del papà; agli ex-allievi Zucchi per la morte dell'ex-allievo Giuseppe, di cui erano rispettivamente padre, fratello, zio, cugino.

NECROLOGIO

L'Unione di Verona notifica la morte dei seguenti ex-allievi:

Ing. LUIGI MARCONI di Bussolengo, deceduto l'8 febbraio 1954;

Sig. MARCELLO ORTOLANI, di Poiano, morto il 5 febbraio 1954;

Sig. MARCELLO DELLA BERNARDINA, di Sommacampagna, deceduto il 2 gennaio 1954;

Sig. VITTORIO RUGGERI, di Adro (Brescia) e Sig. PLACIDO ANDOLFALTO di Pove del Grappa (Vicenza).

Dott. IGINO SCAPPINI, Farmacista, morto a Verona il 9 marzo 1954.

* * *

L'Unione di Lanzo comunica che è deceduto a Rocca Can. il 6 novembre 1953 il Dr. GUERRINO ANGLESIO.

Messina

L'Unione di Messina comunica ai suoi soci la dolorosa notizia della morte dell'ex-allievo

Rag. DOMENICO CASTELLANO

Milano - Istituto

E' recentemente deceduto a Milano il

Rev.mo Sac. FERDINANDO SANTAGOSTINO

Preposto-Parroco dell'insigne Basilica di S. Eustorgio in Milano. Affezionatissimo ex-allievo dell'Istituto Salesiano, conservava una profonda venerazione, unita ad affetto grande e sincera riconoscenza verso i suoi antichi Superiori, specialmente verso il compianto primo Direttore di Milano, D. Lorenzo Saluzzo. Ardente apostolo della devozione a Maria Ausiliatrice e a S. Giovanni Bosco nella sua Parrochia, favorì con ogni mezzo le Opere Salesiane.

* * *

L'Unione di Milano «Istituto» rende inoltre nota la scomparsa dell'ex-allievo ANTONIO BIRAGHI.

Roma «Testaccio»

Il 10 gennaio u. s. l'Unione del Testaccio in Roma perdeva il carissimo socio

LICINIO LANA

di anni 45. Egli è stato uno dei primi e più attivi ex-allievi della Scuola e dell'Oratorio. Nella sua vita dedicata al lavoro ed alla pratica integrale del Cristianesimo, ha portato sempre alto quello spirito di Don Bosco che aveva attinto alla scuola Salesiana.

Alassio

Il 12 Dicembre 1953 è spirato serenamente dopo breve malattia a 72 anni

ENRICO ROSSI

affezionato ex-allievo di Alassio dove frequentò il ginnasio dal 1893 al 1898 unitamente ai fratelli Stefano, Mario, Alberto e Cesare.

Nel 1900 emigrò in Argentina a Buenos Aires. Conservò sempre buon ricordo del Collegio e visse da fedele ex-allievo di Don Bosco.

Dopo 43 anni di assenza ritornò alla terra natia per rivedere tutti i suoi cari, quasi presago della prossima sua fine, alla quale si preparò nell'esercizio di pratiche religiose e di buone opere.

NECROLOGIO SALESIANO

Portiamo a conoscenza che il

Sac. Don BERNARDO MAGISTER

tanto conosciuto ed amato da una numerosa schiera di ex-allievi, è deceduto nella Casa Salesiana di Varese, dopo tanti anni di sofferenze.

* * *

E' morto il 10 marzo u. s. il Coad. Salesiano

GEMINIANI FERRARI

Aveva preparato per 39 anni consecutivi i bambini della I^{a} Comunione nel I° Oratorio D. Bosco di Torino.

Direttore Responsabile: Don UMBERTO BASTASI

Registrato al N. 354 del Tribunale Civile di Torino in data 26 gennaio 1949.

Stab. Grafico Moderno, G. Volante Via Brindisi, 9 - Torino.